



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 51

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa del consigliere Barbisan

NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 10 marzo 2026.

NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO

Relazione:

L'economia circolare si configura come una trasformazione strutturale del sistema economico fondata sulla progressiva riduzione dell'intensità materiale della produzione, sull'estensione del ciclo di vita dei beni, sulla valorizzazione delle materie prime seconde e sulla ricomposizione dei flussi produttivi in una logica di integrazione tra filiere. Essa supera il paradigma lineare estrazione-produzione-consumo-smaltimento, che presuppone l'illimitata disponibilità di risorse naturali e la neutralità ambientale dei processi produttivi, introducendo così un modello capace di internalizzare i costi ambientali, stabilizzare l'uso delle risorse e rafforzare la resilienza economica.

La crescita economica degli ultimi decenni è stata accompagnata da un aumento costante dell'estrazione globale di materie prime, con un'intensificazione della pressione sugli ecosistemi e una crescente competizione per l'accesso alle risorse strategiche. L'aumento della volatilità dei prezzi delle commodity, la concentrazione geografica delle forniture di materiali critici e l'interdipendenza delle catene globali del valore hanno prodotto un contesto caratterizzato da rischi sistemici rilevanti per le economie regionali fortemente manifatturiere. In tale scenario, la riduzione della dipendenza da input esterni attraverso la valorizzazione di flussi materiali interni e il potenziamento del mercato delle materie prime seconde assume una valenza non solo ambientale ma strettamente economica e strategica.

L'Unione europea ha progressivamente integrato tale consapevolezza nel proprio impianto normativo e strategico. Con l'European Green Deal è stata delineata una strategia di trasformazione sistemica che coniuga neutralità climatica, competitività industriale e sicurezza delle risorse. Il Circular Economy Action Plan ha rafforzato questa traiettoria intervenendo lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti e promuovendo la prevenzione della produzione dei rifiuti, l'aumento del tasso di utilizzo circolare dei materiali e la diffusione di modelli di business innovativi. L'adozione dell'Ecodesign for Sustainable Products Regulation ha introdotto requisiti vincolanti di progettazione orientata alla durabilità, riparabilità e riciclabilità, incidendo direttamente sulle scelte industriali e sulle dinamiche competitive. Il Critical Raw Materials Act ha ulteriormente consolidato il collegamento tra circolarità e sicurezza strategica, riconoscendo il recupero e il riciclo dei materiali critici quali elementi essenziali per ridurre la dipendenza europea da forniture esterne concentrate.

La dimensione europea si integra con quella nazionale. La Strategia per l'economia circolare adottata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica individua linee di intervento volte a rafforzare il mercato delle materie prime seconde, promuovere la simbiosi industriale, migliorare la tracciabilità dei flussi e sostenere l'innovazione tecnologica. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in particolare nella Missione 2 dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, destina risorse significative allo sviluppo di infrastrutture impiantistiche, alla digitalizzazione e alla ricerca industriale in ambito circolare. Il Piano nazionale di gestione dei rifiuti e il Piano nazionale integrato energia e clima riconoscono, inoltre, che la riduzione dell'intensità materiale dell'economia e l'aumento dell'utilizzo di materiali riciclati costituiscono leve

fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e di efficientamento energetico.

In questo contesto multilivello, la Regione assume una funzione strategica di coordinamento e integrazione territoriale. La dimensione regionale rappresenta infatti il livello nel quale convergono programmazione economica, politiche industriali, strumenti ambientali, formazione professionale e gestione delle infrastrutture. La Regione del Veneto, in particolare, opera in un territorio caratterizzato da una forte vocazione manifatturiera, da una diffusa presenza di piccole e medie imprese e da un'organizzazione produttiva strutturata in distretti e filiere altamente specializzate.

Il sistema produttivo veneto è tra i più dinamici a livello europeo, con un'elevata capacità di innovazione incrementale e una significativa integrazione nelle catene globali del valore. Tale configurazione costituisce un elemento di competitività ma comporta anche una rilevante esposizione alla volatilità dei prezzi delle materie prime, alla concentrazione delle forniture e alle interruzioni delle catene di approvvigionamento. In questo quadro, la transizione verso un modello circolare rappresenta una strategia di rafforzamento strutturale della competitività regionale, in grado di stabilizzare i costi di produzione, ridurre la dipendenza da input esterni e generare nuove opportunità di crescita.

La valorizzazione delle materie prime seconde consente di trattenere valore economico all'interno del territorio, trasformando gli scarti produttivi in risorse e favorendo l'emergere di nuove attività industriali legate alla rigenerazione, alla riparazione e al riciclo avanzato. La simbiosi industriale permette di integrare flussi materiali tra imprese appartenenti a settori differenti, aumentando l'efficienza complessiva del sistema economico e riducendo i costi ambientali. I modelli di business orientati alla fornitura di servizi connessi ai prodotti, alla manutenzione programmata e alla rigenerazione estendono la durata economica dei beni e rafforzano la relazione tra imprese e clienti, incrementando il valore aggiunto locale.

La Regione del Veneto ha già definito una cornice strategica coerente attraverso la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile "Veneto Sostenibile", approvata con deliberazione del Consiglio regionale del 20 luglio 2020, n. 80 (X legislatura). Tale Strategia integra gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite e costituisce il quadro di riferimento per l'orientamento delle politiche regionali verso uno sviluppo equilibrato e competitivo. L'economia circolare si inserisce pienamente in questa visione, rappresentando uno degli strumenti fondamentali per conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, innovazione economica e coesione sociale delineati a livello regionale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano regionale per l'economia e lo sviluppo circolari (PRESC) assume una funzione strategica quale strumento di pianificazione integrata e di coordinamento delle politiche regionali in materia di circolarità. Il PRESC consente di raccordare la programmazione economica regionale, la Strategia per lo sviluppo sostenibile, la Smart Specialization Strategy e la programmazione dei fondi europei, assicurando coerenza tra indirizzi strategici e strumenti operativi. Attraverso il PRESC la Regione individua priorità settoriali e territoriali, definisce obiettivi misurabili, stabilisce criteri di monitoraggio e promuove un approccio sistemico alla transizione circolare.

La dimensione economica della transizione richiede inoltre un rafforzamento delle competenze tecniche e manageriali, un'integrazione tra ricerca e industria e un miglioramento dell'accesso agli strumenti finanziari. Il coinvolgimento delle università, dei centri di ricerca, delle associazioni di categoria e degli enti locali contribuisce alla creazione di un ecosistema territoriale favorevole all'innovazione circolare. La capacità di integrare politiche industriali, ambientali e formative rappresenta un presupposto essenziale per garantire continuità, coerenza e stabilità all'azione pubblica regionale.

L'economia circolare si configura pertanto, per la Regione del Veneto, come una traiettoria strategica di sviluppo economico e industriale capace di rafforzare la competitività del sistema produttivo, aumentare la resilienza delle filiere, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e ridurre l'impatto ambientale complessivo delle attività economiche. In coerenza con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e attraverso il PRESC quale strumento di pianificazione integrata, la Regione esercita un ruolo attivo di indirizzo, coordinamento e integrazione, orientando il territorio verso un modello di crescita sostenibile, innovativo e resiliente nel lungo periodo.

Lo sforzo per trasformare in modo sostenibile e resiliente la nostra società, necessita del contributo di tutti, per questo la Regione del Veneto orienta la propria capacità di spesa inserendo criteri di priorità circolari, non solo nell'acquisto di forniture e servizi ma anche nell'assegnazione di fondi regionali (articolo 4), per stimolare la domanda di prodotti e servizi circolari orientando tutte le assegnazioni di contributi, anche da parte degli Enti Locali, al rispetto di criteri di sostenibilità e di circolarità.

La Regione del Veneto organizzerà annualmente la Settimana dell'economia circolare (articolo 7) per dare visibilità alle azioni ed alle attività svolte dalle imprese, dalle scuole, dalla società civile e dagli enti pubblici. L'evento ha l'ulteriore funzione di monitorare lo stato della transizione e di raccogliere i bisogni dei portatori d'interesse.

La presente proposta di legge si inserisce nel solco di un'iniziativa già avviata nel corso della XI legislatura dall'allora presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, il quale ha provveduto a redigere buona parte dell'impianto normativo dell'attuale proposta.

Con riferimento al testo di legge, la presente proposta si articola in nove articoli. L'articolo 1 esprime la volontà di assumere i principi dell'economia circolare come criteri guida delle scelte di pianificazione, programmazione ed intervento della Regione del Veneto. L'articolo 2 delinea le materie oggetto della legge, nello specifico definisce i concetti di economia circolare, di catena di valore circolare, di materia prima secondaria e di iniziativa circolare, senza limitarne l'ambito di applicazione. L'articolo 3 istituisce il PRESC quale principale strumento per la strategia di transizione mentre l'articolo 4 delinea invece le azioni e gli interventi che la Giunta regionale dovrà disporre per il perseguimento delle finalità della presente legge. L'articolo 5 descrive gli attori coinvolti nello sviluppo e nel monitoraggio dei progressi ed i risultati del PRESC. L'articolo 6 delinea la nuova figura del Responsabile regionale per la transizione circolare, incaricato di coordinare, gestire ed indirizzare in modo trasversale il processo di redazione, attuazione e monitoraggio del PRESC. L'articolo 7 stabilisce la Settimana dell'economia circolare come evento dedicato non solo

alla trasmissione della cultura dell'economia circolare ma anche alla raccolta d'informazioni e di esperienze dal mondo produttivo, sociale e educativo. Nell'articolo 8 si descrive la norma finanziaria con uno stanziamento per l'anno 2026 di euro 350.000,00 in conto capitale e di euro 350.000,00 in oneri correnti; per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028 vengono allocati euro 700.000,00 in conto capitale ed euro 950.000,00 in oneri correnti. L'articolo 9 definisce l'entrata in vigore della legge.

NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO

Art. 1 - Finalità e ambito di applicazione.

1. La Regione del Veneto, in armonia con i principi fondamentali della Costituzione italiana e dello Statuto del Veneto e in linea con le scelte strategiche della Commissione europea e delle Nazioni unite, promuove un sistema di economia circolare a cui conformare modelli di produzione e scelte di consumo critico.

2. La Regione assume i principi e criteri dell'economia circolare e del consumo critico quali criteri guida delle proprie scelte di pianificazione, programmazione ed intervento in materia economica, sociale ed ambientale.

3. La Regione promuove la transizione verso un sistema economico circolare e resiliente, al fine di poter allentare la pressione che l'attuale modello di produzione e consumo pone sugli ecosistemi e sull'ambiente, favorendo lo sviluppo di catene del valore circolari e di iniziative circolari.

Art. 2 - Definizioni.

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) "economia circolare": un modello economico di sviluppo sostenibile, riparatore e rigenerativo, basato su una progettazione attenta a mantenere in uso per il maggior tempo possibile prodotti, servizi e materiali;

b) "catena di valore circolare": il sistema che racchiude tutti gli attori coinvolti nell'estrazione, produzione, fornitura, commercializzazione di materie prime, prodotti e servizi e la rete di connessioni tra questi. Può racchiudere le seguenti attività che in base ai principi dell'economia circolare sono finalizzate alla generazione di valore nel mercato di riferimento:

1) la revisione interna dei processi e dei cicli produttivi per recuperare e valorizzare materie prime secondarie e scarti da impiegare all'interno dello stesso impianto e ciclo produttivo;

2) la revisione dei processi e dei cicli produttivi introducendo materie prime secondarie attraverso il loro acquisto e scambio;

3) la revisione dei processi e dei cicli produttivi al fine di valorizzare gli scarti in materie prime secondarie, attraverso la vendita e lo scambio delle stesse;

4) la revisione dei processi e dei cicli produttivi, dei prodotti e dei servizi attraverso il design circolare;

5) le attività di raccolta, mantenimento, riuso, ripristino funzionale, riparazione, ri-manifattura e de-manifattura di prodotti, componenti, materiali, composti e liquidi;

c) "design circolare": sistema che ridisegna e ri-progetta i prodotti e i servizi, riorganizzandone la produzione, la fornitura e la logistica per migliorare la durabilità, le possibilità di riutilizzo, la riparabilità e l'eventuale ri-manifattura, con particolare attenzione ai materiali e le combinazioni;

d) "materia prima secondaria": qualsiasi materiale che può essere riutilizzato: dagli scarti di produzione ai prodotti finiti e i loro componenti disassemblati;

e) "iniziative circolari": iniziative per il recupero e il riuso di tutti i materiali e di tutti prodotti e i servizi attraverso il design circolare, ivi comprese le iniziative per la logistica e l'apertura di un mercato per le materie prime secondarie;

- f) “modelli di business circolari”: modelli organizzativi e di mercato che abilitano il mantenimento del valore di prodotti e materiali mediante, tra l’altro, estensione vita utile, manutenzione-riparazione, riuso, ritiro (take-back), ricondizionamento, remanufacturing, product-as-a-service e condivisione;
- g) “simbiosi industriale”: la simbiosi industriale in ottica di ecosistema è intesa come l’insieme coordinato e stabile di relazioni tra imprese e soggetti pubblici e privati, operanti in un determinato ambito territoriale o di filiera, finalizzato a promuovere l’uso efficiente delle risorse attraverso la valorizzazione di sottoprodotti, residui di processo, energia, calore di recupero e acqua, nonché mediante la condivisione di servizi e informazioni. Tale ecosistema si fonda sulla mappatura e tracciabilità dei flussi, sul matching multi-criterio tra disponibilità e fabbisogni (in termini di qualità, quantità, continuità, prossimità e requisiti di conformità), sull’abilitazione di infrastrutture comuni per raccolta, stoccaggio, pre-trattamento e logistica, e su una governance che definisce ruoli di coordinamento, regole operative e strumenti contrattuali per garantire affidabilità degli scambi, gestione dei rischi e misurazione dei risultati. L’ecosistema di simbiosi industriale è orientato a conseguire obiettivi di interesse pubblico, tra cui la riduzione dei rifiuti e delle emissioni, il risparmio di risorse e la competitività del sistema produttivo, assicurando la misurabilità degli impatti mediante indicatori economici e ambientali e favorendo l’innovazione e la resilienza delle catene del valore;
- h) “appalti circolari”: procedure di acquisto pubblico che includono requisiti e criteri di durabilità, riparabilità, riutilizzabilità, riciclabilità e contenuto di riciclato, in coerenza con i criteri ambientali e gli indirizzi UE.

Art. 3 - Piano regionale per l’economia e lo sviluppo circolari (PRESC).

1. La Giunta regionale definisce il Piano regionale per l’economia e lo sviluppo circolari (di seguito denominato “PRESC”) degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite (Agenda 2030, 2015), della strategia europea di cui alla comunicazione COM(2019) 640 final della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, dell’11 dicembre 2019 “Green Deal europeo” e del Nuovo piano d’azione della Commissione europea per l’economia circolare di cui alla comunicazione COM/2020/98 final della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del’11 marzo 2020, nonché in coerenza con l’evoluzione più recente del quadro europeo in materia di prodotti, consumi e filiere circolari. In particolare, il PRESC tiene conto del regolamento (UE) 2024/1781 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, modifica la direttiva (UE) 2020/1828 e il regolamento (UE) 2023/1542 e abroga la direttiva 2009/125/CE (Ecodesign for Sustainable Products Regulation - ESPR), entrato in vigore il 18 luglio 2024, quale cornice per requisiti di progettazione, durabilità e circolarità dei prodotti immessi sul mercato, inclusi strumenti abilitanti come il “passaporto digitale di prodotto”. Inoltre, il PRESC si allinea alla direttiva (UE) 2024/1799 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, recante norme comuni che promuovono la riparazione dei beni e che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e le direttive (UE) 2019/771 e (UE) 2020/1828, sulle regole comuni per la promozione della riparazione dei beni (Right to repair),

adottata il 13 giugno 2024 ed entrata in vigore il 30 luglio 2024, quale leva per estendere la vita utile dei prodotti e ridurre i flussi di rifiuti. Il Piano considera altresì le iniziative settoriali e di filiera più rilevanti per l'economia circolare, tra cui la strategia dell'Unione europea per prodotti tessili sostenibili e circolari di cui alla comunicazione COM/2022/141 final della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 30 marzo 2022 e la proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (COM(2022) 677 final), e quali driver per obiettivi di prevenzione, riuso e riciclabilità lungo le catene del valore. Il PRESC è inoltre definito in linea con le strategie mondiali, europee e nazionali, con il Documento di economia e finanza regionale e con "Veneto Sostenibile" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale del 20 luglio 2020, n. 80 (Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile).

2. Il PRESC redatto sulla base di previsioni triennali attraverso il coinvolgimento di portatori di interesse ed in base agli aggiornamenti degli indirizzi nazionali ed europei, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi ed in particolare:

- a) definisce il quadro di misurazione e monitoraggio, includendo una baseline regionale e obiettivi temporali, almeno su: produzione rifiuti pro-capite, tassi di riciclo, contributo delle materie riciclate alla domanda di materiali (circular material use rate) e indicatori di consumo di risorse (material footprint), facendo ricorso al quadro europeo di monitoraggio;
- b) sostiene la creazione, la valorizzazione e l'implementazione di catene del valore circolare individuando i settori e le catene di valore dotate di un elevato potenziale per la transizione verso un'economia circolare, tenendo conto della Smart Specialization Strategy della Regione del Veneto. Individua altresì le strategie e gli interventi necessari a promuoverne la transizione;
- c) individua gli strumenti adeguati all'aggiornamento di tutta la filiera del sistema educativo della Regione del Veneto promuovendo l'integrazione dei percorsi educativi, ivi compresa la creazione di specifici percorsi dedicati all'economia circolare, e favorisce l'acquisizione di nuove competenze attraverso i corsi d'aggiornamento per i lavoratori;
- d) promuove e sostiene gli enti pubblici e i soggetti privati nella transizione verso un'economia circolare in maniera equa, giusta, inclusiva e ottimale;
- e) definisce le politiche ed individua gli strumenti per facilitare l'innovazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico in ambito circolare.

3. Il PRESC è adottato dalla Giunta regionale e approvato dal Consiglio regionale del Veneto. Il PRESC prevede la predisposizione di piani esecutivi pluriennali adottati dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente che esprime un parere entro il termine di trenta giorni, trascorsi i quali si prescinde dal parere.

Art. 4 - Azioni.

1. La Giunta regionale, per il perseguimento ed il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge, opera in maniera sinergica e parallela nei diversi ambiti come di seguito considerati, in attuazione dei principi e contenuti del PRESC di cui all'articolo 3 e, in particolare:

- a) per l'educazione:
 - 1) promuove una cultura orientata all'economia circolare attraverso

- interventi di formazione che favoriscano l'acquisizione di competenze dedicate;
- 2) promuove e sostiene, in collaborazione con le università del Veneto, iniziative finalizzate allo studio ed alla conoscenza dei sistemi di economia circolare, all'individuazione ed analisi delle catene di valore circolare, sia esistenti che emergenti o possibili;
 - 3) sostiene la ricerca e l'innovazione in ambito circolare, favorendo il trasferimento tecnologico;
- b) per la ricerca e l'innovazione:
- 1) valorizza le nuove competenze in ambito circolare e promuove la ricerca e la diffusione delle conoscenze, delle tecnologie e delle innovazioni, facilitandone lo scambio e la trasmissione su larga scala e rimuovendo gli ostacoli che impediscono la scalabilità di sistemi tecnologici ed innovativi circolari;
 - 2) sostiene progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e la relativa attività di trasferimento tecnologico ed i processi d'innovazione;
 - 3) analizza e identifica, anche grazie alla collaborazione con le università del Veneto e dei centri di ricerca, possibili soluzioni e opportunità circolari rispetto ai maggiori flussi di rifiuti e scarti presenti nel territorio, in linea con le strategie della Commissione europea e con la Smart Specialization Strategy della Regione del Veneto;
- c) per la cooperazione:
- 1) Partecipa attivamente alle azioni per la transizione verso un'economia circolare proposte a livello nazionale, europeo e sovranazionale;
 - 2) Collabora con le altre regioni europee, con le istituzioni nazionali, sovranazionali e comunitarie al fine di promuovere l'integrazione di conoscenze, tecnologie, flussi di materiali ed innovazioni in ambito circolare, anche sostenendo iniziative pilota di cooperazione allo sviluppo circolare;
 - 3) Coopera con altri soggetti, sia pubblici che privati, anche in forma consortile, al fine di promuovere la transizione verso un'economia circolare facilitando il trasferimento tecnologico, di conoscenze e di competenze;
 - 4) propone iniziative per la transizione verso un'economia circolare, ne monitora l'elaborazione e l'attuazione, all'interno del Programma operativo regionale e del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo di spesa destinato alla transizione verde;
- d) per le imprese:
- 1) riconosce forme di premialità per le imprese che innovano il proprio ciclo produttivo ed il modello di business in recepimento delle linee guida per la transizione verso un'economia circolare, che attivano catene di valore circolare ed iniziative circolari e che applicano il design circolare;
 - 2) facilita il design circolare per la produzione, la commercializzazione e la distribuzione di prodotti e servizi sostenibili e circolari;
 - 3) privilegia gli interventi nei settori che utilizzano più risorse e che sono dotati di un elevato potenziale di circolarità, tenendo conto della Smart Specialization Strategy della Regione del Veneto;
 - 4) facilita la riduzione dei rifiuti e la loro valorizzazione; favorendo l'attivazione di un mercato di materie prime secondarie;
 - 5) promuove e sostiene i progetti e le attività di recupero e valorizzazione dei rifiuti, che prevedano l'uso ed utilizzano soluzioni impiantistiche

- finalizzate al riuso e al riciclaggio, con disassemblaggio e riassetto delle rispettive componenti, anche in funzione di una riduzione dei conferimenti agli impianti di gestione dei rifiuti e conseguente riduzione dei costi di smaltimento;
- 6) riconosce, nell'ambito della concessione di provvidenze già a vario titolo previste dalla propria legislazione in materia di sostegno alle imprese, come negli interventi in materia sociale e ambientale, forme di priorità ai soggetti che operano secondo i principi e criteri di cui alla presente legge;
- e) per il consumo:
- 1) orienta il consumo privilegiando i prodotti ed i servizi realizzati secondo i principi dell'economia circolare;
 - 2) rende consapevoli sia i consumatori che gli enti pubblici attraverso azioni mirate alla sensibilizzazione;
 - 3) supporta l'economia delle riparazioni di elettrodomestici e apparecchi elettronici rotti, combattendo il fenomeno dell'obsolescenza programmata;
 - 4) rimuove le barriere normative, culturali ed economiche che ostacolano la transizione verso un'economia circolare, con particolare attenzione alle scelte di consumo critico, combattendo le asimmetrie d'informazione che privilegiano i prodotti non sostenibili;
- f) per gli enti pubblici:
- 1) assume e introduce i principi e i valori dell'economia circolare quali elementi di valutazione nell'ambito dei criteri di aggiudicazione degli appalti;
 - 2) sostiene le iniziative di enti locali che costituiscono centri comunali per il riuso;
 - 3) rimuove le barriere legislative che ostacolano la transizione verso un'economia circolare, e richiede l'eliminazione di barriere normative alle istituzioni di competenza;
 - 4) favorisce prioritariamente nella definizione degli strumenti attuativi e dei bandi di programmazione comunitaria, le iniziative che prevedono forme di progressiva transizione verso modelli di economia circolare;
- g) all'interno delle azioni per la finanza e gli investimenti, la Regione, anche avvalendosi dei propri enti strumentali e delle società a partecipazione regionale operanti nel settore del sostegno allo sviluppo economico, promuove e attiva strumenti finanziari dedicati alla transizione verso modelli di economia circolare. Tali strumenti possono comprendere fondi rotativi, garanzie, controgaranzie, interventi in co-investimento, strumenti di finanza agevolata e soluzioni di finanza strutturata, finalizzati a sostenere investimenti in prevenzione dei rifiuti, riuso, rigenerazione, riciclo di qualità, efficientamento nell'uso delle risorse, digitalizzazione dei flussi materiali e innovazione di processo e di prodotto in chiave circolare. La Regione favorisce, attraverso le proprie strutture operative specializzate, la bancabilità dei progetti circolari, promuovendo metodologie di valutazione economico-finanziaria che integrino indicatori di riduzione dell'intensità materiale, resilienza delle filiere, stabilizzazione dei costi di approvvigionamento e mitigazione dei rischi industriali connessi alla dipendenza da materie prime vergini. Le strutture regionali competenti operano inoltre come soggetti di raccordo tra imprese, sistema bancario, confidi e strumenti europei di investimento, facilitando l'accesso a capitali pubblici e privati e assicurando l'effetto leva delle risorse regionali rispetto a fondi nazionali ed europei. In tale ambito, la Regione valorizza il ruolo delle proprie strutture finanziarie

specializzate quale braccio operativo per l'attuazione delle politiche di sviluppo economico sostenibile, assicurando coerenza tra programmazione finanziaria regionale, obiettivi di transizione circolare e strumenti di supporto alle imprese;

h) abilita partenariati con istituti finanziari, confidi, investitori e soggetti pubblici di finanza per accompagnare imprese e filiere nell'accesso a capitali e programmi europei.

Art. 5 - Attori

1. La Giunta, al fine di definire, sviluppare e monitorare le azioni, i progressi e i risultati del PRESC coinvolge nelle rispettive modalità, come individuate, i seguenti attori:

- a) imprese attive in Veneto, in forma singola o associata (cluster), attraverso l'implementazione di consultazioni periodiche per raccogliere i bisogni e le necessità presenti nel territorio, per conoscere al meglio gli interventi necessari a favorire la transizione verso un'economia circolare e monitorare i progressi ed i risultati, per favorire il trasferimento tecnologico, di innovazioni e di conoscenze;
- b) istituti scolastici di ogni ordine e grado; pubblici e privati, incluse le scuole paritarie, per la definizione di nuovi percorsi formativi e moduli didattici dedicati all'aumento della consapevolezza rispetto ai principi dell'economia circolare e alla creazione di curricula e figure professionali specializzate;
- c) università e centri di ricerca, per lo sviluppo di competenze specifiche, la creazione di corsi dedicati, l'avanzamento della ricerca e dell'innovazione in ambito circolare, l'istituzione di dottorati di ricerca, anche attraverso il cofinanziamento da parte di privati;
- d) associazioni di categoria, associazioni d'impresе, di artigiani e del settore agricolo, per il coordinamento e la comunicazione delle istanze di settore;
- e) enti locali, in qualità di responsabili per la raccolta e la gestione dei rifiuti;
- f) enti bilaterali, per la formazione continua e l'aggiornamento dei lavoratori in materia di economia circolare;
- g) Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA), attraverso la redazione e la stipula di convenzioni per la fornitura dei dati camerali delle imprese operanti nell'economia circolare, con aggiornamenti semestrali e relazioni a cadenza annua;
- h) associazioni e fondazioni, per il coinvolgimento della società civile e per l'aumento della consapevolezza;
- i) cittadini, per favorire una partecipazione attiva alla transizione, la condivisione di buone pratiche e la consapevolezza;
- j) ogni altro soggetto attivo nell'ambito dell'economia circolare;
- k) istituti di credito, intermediari finanziari, confidi e fondi di investimento operanti sul territorio, per lo sviluppo di strumenti di finanza per la circolarità;
- l) soggetti pubblici di finanza e sviluppo (ove coinvolgibili tramite convenzioni), per l'effetto leva;
- m) soggetti gestori di infrastrutture e servizi ambientali rilevanti per la chiusura dei cicli (raccolta, selezione, trattamento, riuso).

2. La Giunta istituisce tavoli tecnici per catene del valore e flussi materiali prioritari, con funzioni consultive e propositive per l'aggiornamento del PRESC e dei piani esecutivi, anche in coerenza con le priorità dell'Unione europea.

Art. 6 - Responsabile regionale per la transizione circolare.

1. La Giunta istituisce la figura del Responsabile regionale per la transizione circolare, scelto anche tra esperti esterni all'amministrazione, definendone i requisiti d'accesso e le procedure e i criteri di selezione.

2. Il Responsabile regionale per la transizione circolare:

- a) coordina, gestisce ed indirizza in modo trasversale il processo di redazione, attuazione e monitoraggio del PRESC di cui all'articolo 3;
- b) garantisce il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle comunità, delle imprese e delle strutture interne regionali, nonché degli attori elencati all'articolo 5, favorendone la partecipazione attiva;
- c) coinvolge la Cabina di regia istituita con deliberazione del Consiglio regionale 80/2020 e ogni altro soggetto istituzionale competente in materia di economia circolare;
- d) opera in modo trasversale ed ha accesso ai dati delle varie aree dell'organizzazione regionale e collabora con queste alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione dei risultati del PRESC di cui all'articolo 3;
- e) può avvalersi di collaboratori esterni per risolvere specifiche problematiche a livello settoriale o intrasettoriale.

Art. 7 - Settimana dell'economia circolare e Osservatorio regionale per l'economia circolare.

1. La Giunta istituisce e organizza la "Settimana dell'economia circolare", quale evento annuale interamente dedicato all'economia circolare e come luogo di incontro e di confronto in cui raccogliere proposte e scambiare esperienze, svolgere consultazioni e laboratori per contribuire alla definizione e aggiornamento del PRESC e delle relative politiche.

2. La Settimana è partecipata, su base volontaria, da tutti gli attori indicati nell'articolo 5, quale momento ed occasione di comunicare, sensibilizzare ed informare la comunità regionale sui temi dell'economia circolare e sullo stato dell'arte della transizione nella regione.

3. La Settimana dedica una giornata di studio e di confronto sullo stato di definizione e attuazione delle politiche europee, nazionali e regionali in materia di economia circolare al fine di valutare il relativo stato di attuazione nell'ordinamento regionale.

4. La Giunta redige e trasmette al Consiglio regionale una relazione conclusiva contenente:

- a) il monitoraggio e la valutazione degli effetti della presente legge sul sistema economico, sociale e ambientale;
- b) le raccomandazioni e le esperienze raccolte durante la Settimana.

5. La Giunta istituisce l'Osservatorio regionale per l'economia circolare, coordinato dal Responsabile regionale per la transizione circolare. L'Osservatorio cura la raccolta di dati, la definizione del cruscotto, degli indicatori del PRESC e pubblica annualmente un rapporto sullo stato di attuazione, in coerenza con i quadri europei di monitoraggio.

Art. 8 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri in conto capitale derivanti dall'applicazione dell'articolo 4, comma 1, lettera d), numero 5), della lettera e), numero 3), lettera f), numero 2), quantificati in euro 350.000,00 per l'esercizio 2026 e in euro 700.000,00 per

ciascuno degli esercizi 2022 e 2023, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”, Programma 03 “Ricerca e innovazione”, Titolo 2 “Spese in conto capitale”.

2. Agli oneri correnti derivanti dall’applicazione dell’articolo 4, comma 1, lettera a), numeri 2) e 3), della lettera c), numero 2), dell’articolo 6 e dell’articolo 7, quantificati complessivamente in euro 350.000,00 per l’esercizio 2026 e in euro 950.000,00 per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”, Programma 03 “Ricerca e innovazione”, Titolo 1 “Spese correnti”.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge possono concorrere, altresì, le risorse iscritte nell’ambito dei programmi operativi finanziati dai fondi strutturali europei, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste e le eventuali risorse allo scopo conferite alla Regione da altre istituzioni o enti pubblici e privati.

4. Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati dalle rispettive leggi di bilancio, ai sensi dell’articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione”.

Art. 9 - Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto

INDICE

Art. 1 - Finalità e ambito di applicazione.	5
Art. 2 - Definizioni.....	5
Art. 3 - Piano regionale per l'economia e lo sviluppo circolari (PRESC).....	6
Art. 4 - Azioni.....	7
Art. 5 - Attori	10
Art. 6 - Responsabile regionale per la transizione circolare.	11
Art. 7 - Settimana dell'economia circolare e Osservatorio regionale per l'economia circolare.	11
Art. 8 - Norma finanziaria.....	11
Art. 9 - Entrata in vigore.....	12